

# PUTIN-NAVALNY: L'IMMORTALE E IL DISARMATO

## Il duello

di Viktor Erofeev

**I**l simbolo del potere zarista è lo scettro. Fino ad ora Putin, che governa la Russia da oltre 20 anni, non ha avuto uno scettro. Finalmente è apparso. Il 23 gennaio le manifestazioni di protesta che hanno invaso il Paese si sono svolte all'insegna del simbolo dello zar. È uno scopino da bagno. Putin ha inaugurato la presidenza con una metafora del gabinetto, asserendo che i ribelli ceceni dovevano essere scovati anche nelle latrine e il Paese, ricordando queste parole, ha assecondato la metafora. In una rigurosa indagine di Navalny, dedicata al favoloso palazzo di Gelendzhik sulla costa caucasica del Mar Nero, paragonabile nel lusso alla residenza di Versailles, c'è un dettaglio sorprendente: uno scopino da 700 euro. Chi è il proprietario di questo scopino d'oro e del palazzo stesso? Navalny non ha dubbi: il presidente Putin.

Il giovane carpentiere Georgy, che dopo il lavoro ha bevuto il tè la sera del 23 gennaio con me alla dacia, ha detto che se Putin fosse uno zar allora avrebbe diritto a qualsiasi palazzo, a qualsiasi scopino! Ma non è uno zar! Ecco il problema per il governo di Putin: Georgy, che è lontano da qualsiasi politica, è più dalla parte di Navalny che da quella di Putin. Ha visto un video sul palazzo. È stato visto da 40 milioni di persone, dico io. «No, 60 milioni!» ribatte Georgy, e il suo occhio gli brilla: è sbalordito da questa cifra! Solo un mese fa era indifferente al destino di Navalny e ora è tra i suoi fan. La Russia profonda, paziente, spaventata da ogni tipo di rivoluzione, si sta rivolgendo a Navalny?

Il duello mortale è iniziato. Non è un caso che Putin non chiami mai il rivale per nome. Nella logica delle fiabe, in cui la Russia si crogiola da tempo memorabile, è il più alto complimento. Solo il nemico micidiale non viene nominato. Per Putin, Navalny è «il paziente di Berlino». Così, lo zar dà seguito alla fiaba russa con la sua logica speciale e i suoi valori antistorici.

Sì, a differenza dell'Occidente, la Russia vive in una favola magica. Invece della storia, c'è uno spettacolo fantastico. Nel tempo cambiano gli attori, non i ruoli. Il ruolo dello zar qui è interpretato da Putin. Nella fiaba russa il popolo adora lo zar: ai nostri tempi significa che vota per lui. Lo zar rivendica la terra, con quista la Crimea, sogna un Paese entro i confini dell'Urss. Il nostro zar è sbucato da Leningrado e come un bullo vuole essere il più forte. Ma per quanto il popolo lo ami, a tutto c'è un limite. Navalny ha indicato questo limite. E nella sua attività di oppositore, da tempo ha trasformato lo zar del popolo nell'avidio e spietato Kascej l'Immortale (personaggio del folklore rivisitato in un'opera di Nikolaj Rimskij-Korsakov, ndr). Lui stesso ha indossato i panni del Principe Ivan. È un pretendente al trono. Sua moglie Julia incarna Vasilisa la Bella. Una miscela familiare esplosiva per il Cremlino.

Il favoloso zar Putin, come si addice a un monarca, ha dichiarato al popolo becerò che noi siamo i migliori. Ma fin dall'inizio del suo regno c'è stato un costante irrigidimento. Il campo delle libertà si è ristretto e il Paese ha un parlamento completamente obbediente, tribunali servili e una televisione di Stato che glorifica le azioni dello zar. Contro di lui e contro la sua cricca, il Principe Ivan si scaglia disarmato. Ma anche nella nostra fiaba c'è un lupacchiotto grigio che lo aiuta: il suo Fbk (Fondo per la lotta alla corruzione). Per un po' è stato vantaggioso anche per Putin. I boiardi del Cremlino in scacco, per paura di essere sospettati e soccombere sotto i colpi dell'opposizione. È parso che Navalny aiutasse Putin a sbarazzarsi del rivale liberale Medvedev. Medvedev è sparito dopo le rivelazioni sulle sue proprietà. Dov'è finito? Forse da nessuna parte.



**Scettro** In piazza per la liberazione di Aleksej Navalny: lo scopino da bagno è un riferimento a quello da 700 euro che per l'oppositore si troverebbe in un palazzo di Putin



Ma il Principe Ivan, alias Navalny, ha attraversato il Rubicone politico quando ha escogitato un piano favoloso: il «voto intelligente». Votare per chiunque, tranne che per il partito del re. Questo progetto finora non si è rivelato molto efficace. Ma siamo alla vigilia delle elezioni della Duma. E il nostro favoloso parlamento cesserà di essere uno strumento ininterrotto di potere zarista se vi appariranno persone indipendenti.

Così è tuonato il primo colpo dal nostro zar senza peccato. Un ragazzo tutto d'un pezzo non può ammettere i suoi errori. Secondo Putin tutti i guai della Russia provengono dall'Occidente e dalla sua attuale quinta colonna, gli agenti stranieri. Ma il Principe Ivan la pensa diversamente. Istiga il popolo contro «l'Immortale». Per molto tempo è stato braccato. Gli hanno gettato vernice verde sul viso, lo hanno trascinato in tribunale, arrestato. Ma il nostro eroe delle fiabe non si è spaventato, ha guadagnato peso politico. Allora è partito l'ordine: toglietelo di mezzo!

In che modo la vita in Russia è diversa da quella in Occidente? In fondo anche lì come da noi la vita è una corsa. Ma noi russi passiamo molto tempo a superare gli ostacoli statali. L'obiettivo di Navalny era ridurre gli ostacoli per il corridore russo. Il potere ne inventa di nuovi. Questo è il punto cruciale del conflitto.

In Russia vince chi cavalca il simbolo. Dopo essere tornato in sé in una clinica di Berlino, dove lo zar lo aveva mandato prevedendo un soggiorno infinito in Occidente, Navalny ha indagato sul suo avvelenamento. Volevano ucciderlo, ma non ci sono riusciti. Gli avvelenatori lo seguivano da molti anni aspettando l'ordine dall'alto e quando è arrivato gli hanno messo il Novichok nelle mutande. Ma non in quantità letale. Navalny ha ricevuto in dono il simbolo degli avvelenatori codardi e smascherato gli inseguitori nel suo video da Berlino. Il 23 gennaio molti manifestanti avevano in mano delle mutande. Mutande e scopino: lo scettro e il vigore. L'intero set del potere zarista.

Putin durante il suo regno ha sfruttato simboli fantastici. Ha domato un cavallo a torso nudo. Si è immerso in cerca di tesori marini. Ha preso un luccio prima delle elezioni: un fa-

### L'autore



● Viktor Erofeev, 73 anni, scrittore e intellettuale russo. I suoi libri tradotti in Italia: «Il buon Stalin» (Einaudi), «L'enciclopedia dell'anima russa» (Spirali), «La bella di Mosca» (BUR). Ha appena ultimato «Il ritorno del buon Stalin», sorta di biografia-romanzo su Vladimir Putin e i suoi 20 anni al potere

● Le opere di Erofeev sono state bandite in Russia fino al 1988 e all'avvento di Gorbaciov. Oggi vive a Mosca, sua città natale, e collabora con l'emittente televisiva «Kultura»

voloso segno di vittoria. Il tema della vittoria per lui è sacro, come per un vero zar. Vuole entrare nell'eternità come uno zar vittorioso.

Questo è lo spazio fantastico dove inizia la battaglia dei giganti. Navalny ha colpito Putin con un video su un Palazzo mostruosamente lussuoso con tanto di casinò e scopino da 700 euro. Un letto a baldacchino. Coltivazioni di vite. Uno stadio di hockey sotterraneo. C'è anche una sala lettura, però, a quanto pare, senza libri. Ma potrei sbagliarmi. C'è sicuramente uno scopino d'oro, ma cosa legga lo zar, a parte i rapporti, non lo so.

Il Principe Ivan, alias Navalny, sapeva cosa sarebbe successo. È tornato nel luogo in cui era stato avvelenato, cioè in patria, ed è stato immediatamente catturato dai suoi avvelenatori... come un truffatore, per reati economici inventati in passato. La scena dell'addio di Yulia al marito produce grande commozione. E appena Navalny è in prigione, viene diffuso il video sul Palazzo. Un successo indiscutibile. Un sacrificio da favola. Catturato dallo zar, lo sfida apertamente. Cosa deve fare Putin adesso? Tenerlo in prigione? Ucciderlo? Entrambe le soluzioni, a giudicare dalle proteste in tutto il Paese, trasformeranno definitivamente lo zar in Kascej l'Immortale. L'unica via d'uscita è privare il rivale della cittadinanza ed espellerlo in Occidente. Come Solzenicyn, per esempio. Ma Solzenicyn fu condannato per motivi politici. A Navalny dovranno prima attribuire un reato politico. E poi verrà espulso. L'Occidente non aiuterà molto. Chi dice di «capire» Putin (e sono tanti), in particolare in Germania, ora capirà Navalny. Ma siamo in una favola! I ruoli rimangono. Il Principe Ivan, il liberatore della Russia, sarà interpretato da un nuovo Navalny.

Cosa c'è stato di nuovo il 23 gennaio alle manifestazioni? È arrivata la generazione più giovane. Normali cittadini, stilisticamente più vicini all'Occidente che a Putin. A Mosca si sono verificati scontri. La polizia ha picchiato i manifestanti. E loro a un certo punto hanno iniziato a rispondere. Mai successo prima. Questo è un segnale premonitore.

Non escludo che lo zar possa sentire il desiderio di distruggere il mondo intero che non vuole obbedirgli. I mezzi nucleari abbondano. Ma la cosa principale per oggi è che la bilancia della fortuna ha cominciato a prevalere a favore di Navalny. Nella logica delle fiabe, è cruciale che non tema la morte. È fondamentale Vasilisa la Bella: sua moglie Yulia. Kascej conserva il ruolo di zar. Temporaneamente immortale. E poi la Russia farà la sua scelta.

(traduzione di Chiara Mariani)

Non è un caso che Vladimir non chiami mai il rivale per nome. Nella logica delle fiabe, in cui la Russia si crogiola da tempo memorabile, è il più alto complimento. Il nemico micidiale non viene nominato